

possa risolvere o uno dei Bracci o gli altri due insieme, così avrei fatto proporre nel Braccio Demaniale, ch'è stato sempre aggravato, le valide ragioni del medesimo. Ed essendosi in seguito S. M. degnato di accogliere l'offerta degli scudi 400 mila, da pagarsi ripartitamente in quattro anni, ed in quattro Tande, lasciando provvidamente che si celebrasse una Sessione parlamentaria degli Ordini tutti di questo Regno sull'offerta medesima, stimai di richiedere un notamento della ripartizione proposta, che accludo a V. E. Dal medesimo ravvisai chiaramente quello che ravviserà l'E. V., cioè, che si deducevano anticipatamente non solo la Decima di Palermo e del Regno [sc. 40.000]; negozianti, mercanti di ragione e cambisti di Palermo [sc. 16.666]; ed oltre a questi, Esteri secolari ed Ecclesiastici, Prelati ed abbati Parlamentari franchi, padri di dodici figli ed Università franche [sc. 13.333, 3.19]; Monasteri, Conventi, Commende di Malta, secondo il Donativo di sc. 24 mila per le strade del Regno [sc. 53.333, 4], le contribuzioni de' quali tutte giungano a scudi 166.665, 11, 19. Sicchè dedotti questi dall'intera somma di scudi 400 mila, restava da pagarsi dal Braccio Ecclesiastico scudi 77.778, 002, altrettanti dai Baroni ed altrettanti dalle Università Demaniali e Baronali, o sia dallo scheletro e da' poveri, poichè, come innanzi ho detto, s'erano dedotte dalle medesime le persone facoltose, come sono mercanti, comunità, e commende di Malta, mani-morte, privilegiati, e titoli non Baroni, o siano non possessori di feudi, li quali sono parti dalle medesime e ad esse devono appartenere, e il loro contributo è calcolato in sc. 69.999, 4<sup>1</sup>.

Riflettendo dunque non solo irregolare, ma ingiusta ripartizione, feci sostenere nelle private sessioni, che si tengono da ciaschedun Braccio prima di convocarsi nel solito luogo il general Parlamento, dal Segretario del Governo, che interviene in nome di alcune città principali di questo Regno, le ragioni delle Università tutte e specialmente delle Demaniali. I sensi dal medesimo espressi persuasero non solo i Procuratori delle altre Università, ma gl'incoraggi ad opporsi al Pretore, ch'è capo del Braccio Demaniale, ed a' Senatori, tuttochè Baroni o nobili ed abbiano interesse nel Braccio Baronale, i quali intervengono in nome e parte della città di Palermo nello stesso Braccio Demaniale, laddove per l'addietro non avevano mai aperto bocca ed avevano ciecamente eseguito quanto si era da essi nobili e dagli altri due

<sup>1</sup> Uno specchietto, con l'esatta ripartizione del Donativo, è in RASN., S.S., fascio 165.

Bracci proposto o per un certo ossequio e rispetto, ovvero perchè avvocati degli stessi nobili, o perchè, poco curando di discutere e di esaminare una tal materia, si sono acquietati alla ripartizione proposta, o per un'altra qualsivoglia cagione. Quindi, conoscendosi che la ripartizione o dovea farsi a tenore delle leggi del Regno per *aes et libram*, o in tre parti eguali, siccome ne avevano fatta la promessa nell'offerta ricoperta maliziosamente dal sotterfugio delle divise deduzioni, onde con positivo inganno per le suddette artificiose deduzioni si conchiuse, per non ritardare il pagamento, che si eseguissero per ora tutte le deduzioni proposte, eccetto che le somme, che devono contribuire i negozianti, mercanti, cambisti di Palermo e del Regno, e i monasteri, conventi, chiese, opere pie, commende di Malta ed altre mani-morte, così di Palermo che del Regno tutto, le quali persone eccettuate, compongono e sono parti delle stesse Università Baronali e Demaniali, ed alle medesime perciò devono appartenere: colla quale ripartizione non s'intendesse irrogato pregiudizio alcuno alla istanza e conclusione fatta nell'ultimo Ordinario Generale Parlamento, e benignamente accolta dalla M. S., per la nuova numerazione ed estimo dei beni, affinchè possono ripartirsi e contribuirsi i pesi del Regno per *aes et libram*, a nome delle leggi del Regno medesimo per l'addietro non osservata.

Ora quantunque questo sentimento del Braccio Demaniale si fosse divulgato, e gli Ecclesiastici Parlamentari e Baroni siano persuasi del vantaggio che gliene rimane di 33 m. scudi per cadauno dei Bracci Ecclesiastico e Baronali, pure non sono rimasti convinti, ed ieri, convocato il General Parlamento, furono fermi per la prima ripartizione da essi dinotata, e il Braccio Demaniale rimase fermo nella sua, tutto che i primi, colla ripartizione proposta dal Braccio Demaniale, non vengono a pagare che scudi 101.111, 1, 7 per ciascheduno, ed il resto, per giungere a scudi 400 mila, si paghi quasi tutto dalle Università Demaniali e Baronali; sicchè, essendo ieri sera venuti i capi dei tre Bracci a riferirmi l'accorso in Parlamento, risposi loro, che accettava l'offerta degli scudi 400 mila in nome del Re, che per la ripartizione, la quale nel modo proposto dai due Bracci Ecclesiastici e Baronale era ingiusta ed irregolare, avessero aspettate le Sovrane risoluzioni. Intanto accludo a V. E. copia dell'atto fatto dal Braccio Demaniale<sup>1</sup>,

<sup>1</sup> Di questo ricorso avanzato dai Procuratori del Braccio Demaniale al Re (in RASN., S.S., fascio 164) riportiamo solamente quei brani che

e nella ventura settimana rimetterò a V. E. tutti gli atti Parlamentari, che mi saranno recati dal Protonotaro del Regno: prevengo

contengono i motivi, per cui essi non poterono accettare le esenzioni e le ripartizioni degli sc. 400 m. fatte dai due Bracci privilegiati. Poichè queste, determinate anzi tempo, "senza individuare a che somme ascendessero, rovesciano il peso sulle povere Università, facendo sì che i Prelati Parlamentarij ed i Baroni non venissero a pagare la terza parte per ciascuno, com'erasi detto, ma poco più della sesta". A beneficio dei Baroni ricadono le esenzioni dei semplici titolati, ed in aggravio della Università, dove pure questi dimorano: "Sire! Le disopra dette precapienze e deduzioni sono ingiuste, indoverose e di sommo danno non solo alle principali dei Supplicanti, ma a tutte le Università del Regno. Rifletta V. M., quando delle povere Università si sottraggono i Monisteri, i Conventi, le Chiese, le Manimorte, i Cambisti, i Mercadanti di ragione, i Negozianti e gli Esteri Bonatenenti, le Università rimangono uno scheletro, poichè, tolti questi che debbonsi reputare come proprj cittadini, si toglie loro la parte migliore e quasi tutti li proprietarij ed il peso del Comune ricade su' nullatenenti e la gente più povera. A buon conto su di ciascuna Università si formano due tasse, una particolare, ch'è sulla parte migliore, la quale sgrava i Baroni ed i Prelati Parlamentarij, e l'altra generale sulla parte migliore, la quale sgrava le sole Università; benchè niuna delle dette deduzioni si dovesse accordare, pure il Braccio Demaniale, per non ritardare il servizio del Re ed il pagamento del Donativo, promodamente e colla debita protesta, ha concluso di accordare alcune precapienze, mercè le quali la quota da pagarsi dal Braccio Ecclesiastico e dai Baroni sarebbe sc. 101.111, 1, 7 per ciascheduno [v. la ripartizione fatta in seno al Braccio Demaniale in RASN., S.S., fascio 175]; ma non si è voluto dagli altri due Bracci aderire, e si pretende che, essendo concorso il consenso de' due Bracci, non ostante il dissenso del Braccio Demaniale, debbasi eseguire quel che ha conchiuso. — Due considerazioni per conoscere la varietà di una tale impresa, la prima si è, che il Braccio Militare è tutto rappresentato dai Baroni, i quali intervengono nel Parlamento come Procuratori delle Università de' proprj feudi, e tanti voti hanno per quanto Università posseggono. In questa occasione l'interesse delle Università è diametralmente opposto all'interesse de' Baroni che le rappresentano. Quanto si sgrava al Baronaggio, si aggrava alle Università, così Demaniali come Baronali. Queste tasse che si precapiscono da' principali proprietarij di ciascuna Università vengono ad aggravare ciascuna Università d'altretanto quanto sarebbe l'importo che caderebbe su tali beni, de' quali si forma la tassa a parte in disgravio degli Ecclesiastici Parlamentarij e Baronaggio. Quindi ne segue che il voto del Braccio Militare non debba aversi affatto in considerazione, poichè tratta unicamente a sgravare

di tutto ciò V. E., affinchè si compiaccia di far tutto presente alla Maestà del Re N. S., il quale dovrà compartire i suoi sovrani

il Baronaggio ed a gravare quelle Università, che il medesimo rappresenta. — La seconda considerazione si è, che qui non si tratta di fissare la somma del Donativo, non si tratta di cercare una o un'altra sorta di grazia, nè si tratta d'imporre una piuttosto che un'altra gravezza. In queste e cose simili, s'intende bene che il voto di due Bracci, anche che dissentisca il terzo, conchiuda. La contesa presente è circa il modo di ratizzare e contribuire al pagamento de' 400 m. scudi, che unanimemente s'è concluso. In questa sorta di contesa importa poco che due interessati si uniscano e convengano che il terzo paghi più di loro. Qui entra il merito di giustizia distributiva, che non deve certamente dipendere dalla volontà delle parti interessate, ma da quello che V. M., ch'è il Padre comune, ch'è il primo e supremo Giudice della Nazione, stimerà proprio, giusto, equo e ragionevole di distribuire. — Le povere Università del Regno, e specialmente le Demaniali sono state fin'ora oppresse da un ingiustissimo peso nella ripartizione di tutti i Donativi pell' inosservanza delle leggi fondamentali del Regno. Queste vogliono che tutti indistintamente debbano contribuire, Baroni, Ecclesiastici ed Università Demaniali e Baronali, ma niente di ciò "si ha fatto per li 18 Donativi ordinarij; il Baronaggio niente contribuisce, e molto poco per alcuni il Braccio Ecclesiastico; e per cumulo delle disgrazie la ripartizione tra le Università non si è fatta *per aes et libram*, ma si è diviso a metà sulle Università del Demanio e sulle Università Baronali, tanto che, essendo le Università Demaniali meno del numero de' Cittadini e facoltà de' beni, sono aggravate quasi nel doppio del peso più delle Baronali. Quel ch'è peggio, e può dirsi la maggior disgrazia, si è tolto il mezzo di poter per qualunque verso far valere i di loro clamori, essendo abuso il diritto di reclamare, e la potestà di esaminare tali clamori e gravezze in potere degli stessi principali interessati, che si sono ingiustamente esentati. — Sperano le Università che V. M., mossa a compassione delle intollerabili gravezze che soffrono, voglia rilevarsele con ordinare di dover tutti contribuire a tutti i pesi, e doversi quelli ratizzare e distribuire tra tutti i membri che compongono lo Stato *per aes et libram* ed a proporzione geometrica; a qual fine implorano di commettere una distribuzione a quei Magistrati indifferenti, che stimerà più opportuni, e non già alle parti, che ci hanno maggior interesse, che sono i Baroni ed i Prelati Parlamentarij, e che debba intervenire un Avvocato fiscale nello stabilimento del contributo e ratizzo de' pesi, il quale sostenga non men le ragioni di V. M., in ciò che sia di suo interesse, ma anche delle povere Università, le quali, quando non siano sostenute e padroccinate, dovranno restare aggravate ed oppresse, e così la supplicano e l'avranno a grazia *ut altissimus* „ Seguono le firme di 28 Procuratori.

Oracoli sull' assunto; nella intelligenza che per la Segreteria d'Azienda ho riferito la stessa cosa, e con pieno rispetto mi dico immutabilmente.

XXII.

3 luglio 1783

Ho ricevuto la stimatissima confidenziale ed assieme il Piano, in forma d' Editto, per l' assunto della riedificazione di Messina, così nel fisico come nel morale. La divisata carta di V. E. ragionata e ricca di molte questioni difficili, scritta di proprio suo pugno in data dei 13 dello spirato, richiede riflessione, onde l'ordinario venturo adempirò al mio dovere di rispondere capo per capo alla bisogna; mi necessita un poco più di tempo, però sarà servita V. E. in conformità dei miei corti talenti, ma certamente con la schiettezza mia naturale, e sgombro d'ogni vista e passione.

Vengo in breve a darle conto di quanto è occorso in questo Parlamento, già celebrato il giorno 30 dello scorso Giugno<sup>1</sup>. La sera del 2 del corrente, ieri sera, si radunarono nella forma solita li tre Bracci e fu conchiuso il Donativo di 400 mila scudi. Discordi furono li tre Bracci nel ripartimento della contribuzione; li due Bracci Ecclesiastico e Baronale si unirono assieme e lasciarono la metà dell' aggravio alle povere Università, e l'altra metà se la divisero fra loro, ed anche meno, perchè si sono tassati 77 mila scudi per cadauno dei sudetti Bracci; la qual cosa accade com'è sempre accaduta e come sarà per accadere qualora si lasciano tassare da loro stessi il contingente che devono contribuire, senza almeno farsi preventivamente una regola fissa per norma delle tasse; siccome giova sperare che si possa effettuare con la venuta del Consultore, il quale attende la licenza per subito porsi in viaggio. Questa sola è l'ancora sacra, acciò non faccia naufragio e perisca questo Regno: la nuova enumerazione e valutazione dei beni-fondi della Sicilia.

Sarà certo noto a V. E. che qui aveano promesso al Sig. Cari già il Donativo di 400 mila scudi, ed inoltre un'equa distribuzione della tassa giustamente compartita fra li tre Bracci; vegga ora

<sup>1</sup> Il processo verbale di questo clamoroso CXIX Parlamento straordinario è in RASP., R. S., *Protonotaro del Regno*, vol. 1066, f. 210 e sgg. Una copia in estratto è in RASN., S.S., fascio 165; ma esso fu dato anche alle stampe.

con qual malizia si sono burlati di quello ed hanno delusa la loro promessa. Nell' offerta fatta lasciarono scappare con termini generali li Signori della Deputazione, autori della rovina della Sicilia, che credevano che il Parlamento avrebbe dato il Donativo dei 400 mila scudi, e, mercè alcune *deduzioni*, sarebbe stato diviso in tre parti eguali fra li tre rispettivi Bracci. Che cosa sono queste porcherie, questi sutterfugi, queste seconde intenzioni, quando si parla e si tratta col Sovrano? Se è cosa poco onesta fra li privati e per affari particolari, è un'infamia nelle cose pubbliche, ed a fronte della Volontà Suprema e del Padrone. Ecco il nuovo loro metodo usato per la prima volta in questa occasione. Hanno posto a parte la tassa dei forestieri, questo è giusto; hanno posto a parte la *decima* di Palermo, la quale è città Demaniale, ma questa ingiustizia al Braccio Demaniale è stato anche praticato per lo passato. Tutto questo seguente è di nuova invenzione. Hanno eccettuato le Mani-morte, cioè tutti li Conventi ed Ecclesiastici, li quali, non essendo Baroni, non vanno inclusi nel Braccio Ecclesiastico del Parlamento e devono contribuire alla rispettiva terra o Città, in cui si ritrovano; eccettuati tutti li Titoli non Baroni, li quali sono semplici cittadini; eccettuati tutti li privilegiati e franchi del Regno; e finalmente eccettuati tutti li Negozianti della Sicilia. Dio immortale! L'Università, priva di tutti li contribuenti ricchi, resta uno scheletro! Chi dovrà pagare la contribuzione per il contingente del Braccio Demaniale? Li soli nullatenenti, li soli agricoltori, la classe più preziosa dello Stato, ridotta alla schiavitù ed alla miseria dalla tirannia dei Baroni? Vede V. E. la magagna di questo metodo infernale? Tutte queste tasse particolari devono sgravare la somma totale dei 400 mila scudi, e difatti rimane 77 mila scudi a pagare per cadauno dei tre Bracci. Ma il Braccio Demaniale resta oppresso di quasi la metà di più delli altri due, poichè da' suoi contribuenti viene prelevata la maggiore e miglior parte di quelle tasse particolari, delle quali si servono a diminuire tutta la somma del Donativo, mentre gli Ecclesiastici e li Baroni tassano tutti li contribuenti intieri della Classe e godono poi la parte delli contribuenti delle Università. Quanto è commoda la giustizia della Deputazione di questo Regno: il nostro lo prendemo noi — dicono li Baroni e gli Ecclesiastici —, e quello che appartiene al Braccio Demaniale, lo dividiamo tutti tre li Bracci. Che pare a V. E.? Va bene? La prego, gravo o scongiuro a parlare in favore di questo povero Regno con la solita sua forza ed energia, faccia uso di tutto il suo zelo per la sal-

vezza della Sicilia. Queste cose sono palpabili, evidenti, lucide come il sole: *Salus Populi est summa lex!* Vi vuole altro che grida e voci ed esclamazioni, piene di assertive false ed insussistenti; vi vuole altro che allegare Privileggi non esistenti o alterati; vi vuole altro che calunnie contro del Viceré, perchè scopre la loro maliziosa e tenebrosa condotta, e perchè serve con zelo e non vuol tollerare abusi così rovinosi. Quello ch'io dico è chiaro e lampante, si prova con il calcolo e con le carte alla mano, e con le semplici nozioni del senso comune. Il rifugio di questi signori, eccolo: *Sempre si è fatto in questo modo*; ed io rispondo: ed ecco perchè si ritrova rovinata la Sicilia, ed ecco un Regno, il quale frutta al Padrone un terzo di meno di quello che potrebbe dare all'Erario, se le cose fossero administrate e compartite a dovere. Certo la Sicilia può dare un mezzo milione di più al Re all'anno senza aggravare niente di più il Paese. Faranno questi Signori il diavolo a quattro contro di me; mi raccomando all'autorevole ed amorevole protezione di V. E.

XXIII. <sup>1</sup>

10 luglio 1788

Con l'ordinario vanno gli atti del Parlamento qui celebrato il giorno 30 di giugno, in cui con effetto è stato conchiuso il Donativo di 400mila scudi da pagarsi a tenore dell'offerta già fatta, la quale fu dal Sig. Cari, Ufficiale della Segreteria di Stato, recata a Napoli ed annunciata al Sovrano. Nella medesima fu eziandio in termini chiari significato che il detto Donativo sarebbe distribuito in tre parti eguali fra li tre Bracci Ecclesiastico, Baronale ed Università del Regno. Così fu inteso da me, così s'intese da esso Cari, il quale ne fece la insinuazione ai Deputati del Regno, così finalmente l'intese il Sig. Marchese della Sambuca, come si rileva da molti suoi riscontri, e credo che così si dovesse intendere da tutti, se quando parlano gli uomini ci dobbiamo rapportare al significato delle parole <sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Questa stessa lettera fu inviata anche al ministro della Sambuca; RASN., S.S., fascio 165.

<sup>2</sup> Ma il Cari dichiarava che "la distribuzione del Don. vo delli sc. 400mila era stata prescritta dal Sovrano, prima ch'egli partisse per Palermo", e la Deputazione del Regno vi si era attenuta; RASN., S.S., fascio 175. Nè di distribuzione si parla nelle lettere, che vari Baroni

Questo affare con infinita sorpresa mia fu proposto e consumato dalla sera alla mattina, sicchè io ne feci allora ampio elogio della prontezza e zelo di questi Signori ad incontrare l'intenzione del Padrone. Vero è, però, che dal Consultore, uomo *emunctae navis*, fu osservato in quelli pochi istanti che rimase nelle nostre mani la detta offerta della Deputazione, una certa condizione alla sordina, oscuramente indicata in termini generali, che si dovessero prelevare alcune deduzioni inanzi di stabilire la divisione della tassa. Allora sembrava S. M. premurosa del risultato; il detto Cari si mostrava affrettato a ritornare a Napoli; dall'altra parte non si ripeté la detta condizione cosa di gran rilievo, sebbene, fosse stato conosciuto ch'era stata immaginata totalmente per il discarico della somma totale del Donativo, e fosse stato similmente conosciuto che da ciò ne sarebbe derivato per necessità aggravio alle povere Università, mentre non è possibile di diminuire il peso agli Ecclesiastici ed ai Baroni, senzachè ne resti aggravato il terzo contribuente. Tuttavia si stimò di non arrestare il corso al Donativo per varii riflessi. In ogni modo, poichè quella condizione delle suddette deduzioni li Deputati sapevano dal calcolo delle partite esistenti in mano loro, il quale ascende a 166 mila scudi (vale a dire quasi alla metà della somma totale del Donativo da ripartirsi), vi è stata non solo menzogna e cattiva fede di non schiarirlo allora al Governo il quale non poteva indovinare, ma mostruosità tanto eccedente: ma eziandio la Deputazione ha ingannato il Re, e tanto più l'ha ingannato, quanto dalle lettere di Napoli e da tutti li riscontri sapea che dal Sovrano e da suoi Ministri si era intesa la offerta di 400mila scudi da ripartirsi *aequaliter* fra li tre Bracci. All'incontro questi Signori hanno osservato il più gran mistero ed il silenzio il più esatto su queste assunte della distribuzione del Donativo suddetto, e forse per malizia mostrarono tanta prontezza nella esibizione fatta delli 400mila scudi, e la fecero passare in fretta, acciò vi fosse poco tempo a noi da riflettere. E quantunque molti Baroni, ed anche di più moltissimi Ecclesiastici, si dolessero di una novità di una tale divisione in tre parti eguali, come cosa nuova e non solita nei Parlamenti passati (non essendo costoro nel Sinedrio, erano ignari del segreto), tuttavia li Deputati soffrirono queste lagnanze in pace

siciliani si affrettarono a scrivere al della Sambuca dopo l'arrivo del Cari, per manifestargli la loro piena adesione alla richiesta del Donativo; RASN., S.S., fascio 174 e 185.



per accertare il loro colpo e deludere l'apparente promessa fatta in Napoli col divisato equo ripartimento della tassa.

Da me fu odorato qualche cosa il giorno innanzi l'apertura del Parlamento, e perciò prevenni l'Assemblea, come si legge nella mia aringa negli atti del Parlamento, e mi dichiarai che non sarebbe stata approvata l'opera loro, se vi fosse stata irregolarità nella distribuzione della tassa, essendo contro la parola data e contro la reale intenzione<sup>1</sup>. Questi Signori si sono burlati della mia prevenzione, ed i due Bracci Ecclesiastico e Baronale convennero nonostante di fare le divisate deduzioni, e si vidde col calcolo, che la somma di scudi 400mila divisa in tre parti forma per ognuna 133mila, veniva, mercè le deduzioni, a 77mila scudi in effetto ad ogni Braccio, vale a dire per la metà di quel tangente che gliene sarebbe spettato. Il Braccio Demaniale ha protestato dell'aggravio, mentre il danno ricade sopra al medesimo, stante — eccetto le rate dei Forestieri — tutte le altre deduzioni sono prese dai contribuenti naturali delle Università. E qui è da notarsi che il Principe di Partanna, il quale in qualità di Pretore si trova capo del Braccio Demaniale, ed in tal qualità ha protestato per il medesimo, di poi ha firmato la Consulta, che si manda a Napoli per soste-

<sup>1</sup> Il C. richiama l'ultimo brano del discorso da lui tenuto in Parlamento: esso fu giudicato anticostituzionale ed aumentò le accuse contro di lui: " ... Rimane a compiere un'opera così gloriosa che vi disponiate, senza riguardi di particolare interesse e senza passioni private, a compartire giusta ed equa distribuzione, non già con il velo d'apparente equità, ma che sia realmente nella sostanza, e non nella apparenza, in tre giuste parti distribuite fra li tre Bracci. Altrimenti, se vi si riconoscesse sotterfugio di malizia per via di deduzioni o in altri modi, acciò restasse delusa la condizione già enunziata dal Sovrano di doversi ripartire questa straordinaria imposizione senza gravanza delle povere Università, non sarebbe approvata l'opera vostra, e la gloria del Braccio Ecclesiastico e Baronale totalmente oscurata. Da poichè ad essi solamente verrà imputato di mancare alla rettitudine, alla giustizia ed alla positiva intenzione della Volontà Suprema. — Finalmente giova prevenirvi che, quantunque per la brevità del tempo e per l'urgenza del denaro fosse d'uopo lasciar correre con aggravio del Braccio Demaniale una tassa irregolare ed ingiusta, tuttavia se ne sarà protesta in nome del Governo, che specialmente deve invigilare alla salvezza delle Città Demaniali per futura cautela a poter reclamare nella prossima epoca salutare della nuova enumerazione e valutazione de' beni-fondi della Sicilia, allorchè si dovranno rettificare li pubblici pesi per *aes et libram*, a tenore delle leggi di questo Regno „

nere l'aggravio fatto alle Università del Regno. Nell'istesso modo Trabia e l'Arcivescovo, che adesso sono stati li capipopolo e li principali buttafoco. Trabia protestò l'anno passato in nome dell'e Città Demaniali, e l'Arcivescovo, ch'è il Prelato più beneficato del Re. Di più si noti da V. E. che li quattro Deputati nobili del Braccio Demaniale, li quali dovrebbero sostenerlo, hanno similmente firmato la sopradetta Consulta.

Si propose per mezzo del Segretario Gargano, Deputato di Messina e di Catania, un aggiustamento, per cui i due Bracci Ecclesiastico e Baronale avrebbero pagato 101mila scudi per cadauno, e con ciò tiravano il vantaggio di 33mila scudi per porzione, ma furono sordi e non vollero intendere ragione alcuna. Quel che è ancora assai notabile, dicono che due Bracci concludono, onde la unione degli Ecclesiastici e Baroni rendeva terminato l'affare, quasi che in materia di calcolo e di giustizia distributiva due uniti assieme potessero assassinare un terzo innocente, al quale inoltre non rimane facoltà di reclamare del suo aggravio al Sovrano<sup>1</sup>. Difatti, quando vennero a farmi parte del Donativo concluso, io risposi alla presenza di tutto il Sacro Consiglio e di trecento persone nella Galleria di questo Palazzo: *Accetto in nome del Re la graziosa offerta del Donativo, ma non posso ricevere né approvare la distribuzione, essendo gravosa alle Università e contro l'intenzione del Re, perciò bisogna attendere da Napoli l'oracolo della M. S.* Queste furono le positive mie parole. Devo enunciarle a V. E., perchè questi Signori, non sapendo dove rampicarsi e scusare l'inganno usato, dicono che gli ho ricevuti male<sup>2</sup>. Io

<sup>1</sup> Anche qui il C. si mostra poco bene informato delle leggi parlamentari: bastava la maggioranza dei voti, perchè una proposta restasse approvata. Cfr. MONGITORE, op. cit., I, 76; CALISSE, op. cit. 188. Su questo, il Principe di Trabia dette ampi ragguagli al ministro della Smbuca, in una sua lettera: RASN, S.S., fascio 175.

<sup>2</sup> Infatti fu spedita al Re la seguente accusa (RASN., S.S., fascio 165): " S. R. M. — L'Arcivescovo di Palermo e il Principe della Trabia, fedelissimi schiavi, vassalli di V. M., in qualità di Capi dei due Bracci Ecclesiastico e Militare, onorati d'un Real Comando e con special lettera del Sig. Marchese della Smbuca, ed a viva voce da D. Salvatore Cari, espressamente a tal'uopo qui spedito, affinchè, unendo il Corpo della Deputazione, sollecitassero da V. M. la convocazione d'una sessione parlamentaria, ad oggetto di offrirle, in considerazione delle presenti sciagure un Donativo di scudi 400mila pagabili in quattro anni: e deguatasi in tal congiuntura la M. V. di fino prescrivere loro le forme del come volealo ripartito, forma, meno chè nella rata da ca-